

GIULIO PITTARELLI E L'AMMISSIONE DI ENRICO FERMI ALLA NORMALE

Antonio Salmeri

Giulio Pittarelli nasce il 3 febbraio 1852 a Campochiaro, un paesino del Molise alle falde del Matese. Sia Giulio che il fratello Emilio, medico illustre, compiranno un corso di studi completo sino alla laurea, cosa non comune a quei tempi.

Giulio va quindi a studiare a Campobasso nel rinomato Real Collegio Sannitico, oggi Convitto Nazionale Mario Pagano, che fu la massima istituzione scolastica della Regione per oltre un secolo e dove insegnò nel 1900 il filosofo Giovanni Gentile (1875) e nel quale avevano già studiato altri tre famosi matematici: Nicola Trudi (1811), Achille Sannia (1822) ed Enrico D'Ovidio (1843), che con l'allievo Corrado Segrè (1863) fu il fondatore del Politecnico di Torino.

Diplomatosi brillantemente nel 1871 Pittarelli va a studiare all'Università di Napoli. La storia della facoltà di matematica di quell'Ateneo è nel periodo post-unitario molto legata ai docenti molisani. Facoltà d'antiche e gloriose tradizioni, essa era decaduta negli anni della restaurazione borbonica. E furono proprio i molisani Trudi e Sannia, insieme a Battaglini e Del Grosso a rivitalizzare la facoltà nel periodo post-unitario.

Pittarelli si laurea in matematica nel 1874, a ventidue anni, con il massimo dei voti e la lode e due anni dopo in ingegneria. Trascorrerà un anno presso l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte diretto da Emanuele Fergola (matematico e astronomo, Accademico dei Lincei e Senatore del Regno) che gli fu prodigo di consigli. Fu chiamato all'Istituto Tecnico di Chieti per insegnare matematica ed ebbe contemporaneamente l'incarico di ingegnere presso il Genio Civile della stessa città. Da lì si trasferisce all'Istituto tecnico dell'Aquila ed in questa città conoscerà e sposerà Emilia Cardillo da cui avrà quattro figli. Nel 1886 Luigi Cremona (capostipite della scuola italiana di geometria algebrica che fu maestro di Guido Castelnuovo e Federigo Enriques), avendo letto e apprezzato alcuni lavori consegnati all'Accademia dei Lincei, lo invita a concorrere per le cattedre di matematica al Liceo Mamiani di Roma e per quella di Geometria descrittiva all'Università di Roma. Pittarelli vince entrambe le cattedre e, dopo qualche mese al Mamiani, opta per la cattedra universitaria che terrà ininterrottamente per oltre quarant'anni. Il periodo più prolifico delle opere matematiche di Pittarelli va dal 1874 al 1894 con studi pubblicati nel Giornale di Matematiche di Battaglini, nei Rendiconti della Reale Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli e nei Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei.

Giulio Pittarelli viene eletto per acclamazione il 19 febbraio 1911 primo Presidente della Sezione Romana Mathesis. Rimarrà alla guida della Sezione Romana sino alla pensione, facendosi sostituire in alcune occasioni da Guido Castelnuovo.

Nel 1918 Pittarelli è Presidente della Commissione esaminatrice degli studenti che partecipano all'esame di ammissione alla Normale di Pisa. Fra gli studenti Enrico Fermi, diplomatosi brillantemente con un anno di anticipo al Liceo Umberto I di Roma, oggi Pilo Albertelli). Il tema che gli era stato assegnato era: *"Caratteri distintivi dei suoni e loro cause"*. Fermi lo aveva svolto in maniera più che perfetta attraverso l'integrazione dell'equazione differenziale della corda vibrante con lo sviluppo in serie di Fourier e quindi aveva calcolato le autofunzioni e gli auto valori, roba cioè da brillante tesi di laurea. Pittarelli, rompendo una rigida tradizione che vietava ai commissari di incontrare gli studenti prima della fine del concorso, volle immediatamente conoscere quel giovane genio. Gli disse subito che certamente avrebbe vinto uno dei posti perché era impensabile che altri potessero fare meglio di lui ed aggiunse che nella sua lunga carriera di insegnante mai aveva incontrato un allievo così preparato e dotato e che quindi sarebbe certamente andato molto lontano diventando un grande scienziato.

Nel 1920 troviamo Pittarelli presidente Nazionale dei Professori Universitari e nello stesso periodo ricopre anche la carica di Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma. Il 21 aprile del 1925 viene pubblicato su tutta la stampa italiana il Manifesto degli intellettuali fascisti basato sul testo di una conferenza fatta da Giovanni Gentile. A questo Manifesto aderirono molte personalità fra cui lo stesso Giovanni Gentile, Luigi Pirandello, Ugo Spirito, Curzio Malaparte, Giuseppe Ungaretti, Ildebrando Pizzetti. Pochi giorni dopo, su proposta di Giorgio Amendola, il 1° maggio venne pubblicato sul giornale *Il Mondo* il Manifesto degli intellettuali antifascisti, fra i firmatari troviamo: Sibilla Aleramo, Corrado Alvaro, Piero Calamandrei, Cesare De Lollis, Luigi Einaudi, Eugenio Montale, Matilde Serao ed i matematici Vito Volterra, Beppo Levi, Tullio Levi Civita, Guido Castelnuovo, Alessandro Padoa, Ernesto e Mario Pascal, Francesco Severi ed il nostro Giulio Pittarelli, ormai prossimo alla pensione.

La cattedra di Geometria descrittiva creata da Luigi Cremona proprio per Pittarelli, che la tenne per oltre quarant'anni, era considerata di grande prestigio, tanto che fu molto contesa. Volterra, per occupare quella cattedra prossima a restare vacante per il pensionamento di Pittarelli, aveva proposto il nome di Leonida Tonelli, socio dell'Accademia dei Lincei che nel 1927 gli aveva conferito il premio Reale per la matematica; Levi-Civita, Enriques e Severi proposero Guido Fubini, anch'egli accademico dei Lincei; Castelnuovo invece riuscì a farla assegnare ad Enrico Bompiani già suo allievo ed anche di Pittarelli.

Poco prima di andare in pensione Giulio Pittarelli ricevette l'incarico dal Rettore dell'Università di Roma, prof. Federico Millosewicz, di scrivere la storia dell'insegnamento matematico nell'Università di Roma. in occasione del *Primo Congresso Nazionale di Studi romani*. Fu questo l'ultimo gratificante impegno di Giulio Pittarelli. Il testo può essere integralmente letto su *Euclide.Giornale di matematica per i giovani* www.Euclide-scuola.org.

Non si può concludere questa rievocazione senza parlare di Pittarelli pittore. Fu Luigi Settembrini, estimatore di Pittarelli, che lo presenterà al famoso pittore Domenico Morelli ed al suo allievo Francesco Paolo Michetti, capiscuola del verismo napoletano noti in tutto il mondo. Michetti aiuterà Pittarelli ad affinare lo stile e cercherà di convincerlo a lasciare gli studi matematici e dedicarsi totalmente alla pittura.

Ma perché un personaggio di questa levatura è poco conosciuto? Egli, si era messo in contrasto con il Regime avendo firmato il Manifesto Croce, per cui la sua morte avvenuta nel 1934 passò sotto silenzio.

Si deve al prof. Carlo Taddei di Bonefro (CB), valentissimo insegnante di matematica, allievo a Napoli di Andreoli e collega di Caccioppoli, la riscoperta di Pittarelli unitamente al prof. Carlo de Lisio autore del libro su Pittarelli, dal quale sono tratte la maggior parte delle notizie qui riportate. Si deve al molisano prof. Renzo Mazzocco dell'Università di Roma, la commemorazione di Giulio Pittarelli in occasione dell'intestazione a Giulio Pittarelli dell'Istituto Tecnico per Geometri di Campobasso. Nel corso di tale cerimonia, alla presenza delle Autorità civili della Regione, convennero a Campobasso i nipoti e pronipoti di Giulio Pittarelli, oggi residenti negli Stati Uniti.

E anche Roma si è ricordata di Giulio Pittarelli intestandogli una via, nella zona dei grandi matematici, con delibera comunale n. 543 del 4 ottobre 2006.